

Lugano, 23 maggio 2008

Politica scolastica. Occorre una svolta

Il sindacato OCST dice basta al peggioramento della condizione del docente

Mentre ci si avvia verso la conclusione dell'anno scolastico non possiamo non constatare che, se da una parte i problemi della scuola ticinese si aggravano, dall'altra la politica e il Dipartimento educazione cultura e sport proseguono imperterriti sulla strada sbagliata: quella dettata da un'emergenza finanziaria che dura da quindici anni.

Si tratta di una politica di risparmio e di disinvestimento i cui effetti perversi sono sotto gli occhi di tutti, in particolare per quanto riguarda il progressivo degrado della condizione dell'insegnante (aumento del carico di lavoro e diminuzione dello stipendio).

Chi sperava che il cambiamento della legislatura potesse aprire nuove prospettive, tra l'altro in un clima di migliorate condizioni delle finanze pubbliche, deve arrendersi all'evidenza: non solo questo non è successo, ma siamo di fronte a un oggettivo peggioramento.

L'attacco ai salari dei dipendenti si è fatto più spudorato e brutale: mentre in precedenza si ricorreva prevalentemente a misure transitorie ormai il Consiglio di Stato, caso unico in Svizzera, rifiutandosi di rispettare la legge che stabilisce il principio della compensazione integrale del rincaro, utilizza l'inflazione come strumento di politica salariale: ossia come comodissimo metodo per diminuire i salari di docenti e impiegati che, inutile ricordarlo, sono all'ultimo posto in Svizzera.

Il sindacato OCST Docenti ha denunciato, anche in occasione del recente incontro con il Consiglio di Stato, questa situazione inaccettabile, e ha chiesto, insieme con gli altri sindacati, di aprire un confronto sui diversi problemi con chiarezza di metodo, autentica disponibilità al dialogo e al negoziato.

Perché l'azione sindacale sia efficace è necessaria una mobilitazione ampia e decisa. Non c'è in gioco soltanto il potere d'acquisto dei salari, pur importante, ma tutta una serie di questioni decisive per il presente e il futuro della scuola ticinese: occorrono decisioni e provvedimenti stabiliti con il concorso della classe magistrale e delle sue organizzazioni e non unilateralmente, con modalità

dirigistiche e burocratiche. Alcuni punti fondamentali già oggetto della nostra azione sindacale:

- **condizioni salariali dei giovani docenti** (si chiede il riconoscimento degli scatti salariali come avviene per gli impiegati);
- **condizioni dei docenti anziani** (si chiedono misure di alleggerimento, come in altri cantoni, del carico di lavoro);
- **difesa della attrattività del mestiere di insegnante**, in modo da attirare nella professione giovani di qualità e dal profilo formativo alto, contro la tendenza a coprire, per esempio in matematica, il fabbisogno di insegnanti con formazioni frettolose e insoddisfacenti dal profilo scientifico (si veda la recente presa di posizione del Movimento della scuola, che condividiamo pienamente).

Occorre che i docenti riprendano in mano il proprio destino. Difendiamo perciò la dignità del nostro lavoro e diventiamo protagonisti del nostro futuro, promuovendo il confronto e mettendo in atto tutto quanto è necessario per ottenere quanto ci è dovuto.

Un modo per farlo è rafforzare la nostra forza contrattuale aderendo al sindacato. L'invito va soprattutto ai giovani colleghi: iscrivetevi!



NO ALL'INIZIATIVA DELLA LEGA

Il sindacato OCST docenti ribadisce in questa occasione il deciso invito a respingere l'iniziativa della Lega dei ticinesi per una diminuzione lineare delle imposte: il successo dell'iniziativa, come è facile immaginare, ridurrebbe ulteriormente i margini di manovra per la difesa di una scuola di qualità e per l'indispensabile riqualificazione dei salari, finendo per fornire il facile alibi a una politica vessatoria nei confronti di docenti e impiegati (vedi la presa di posizione del sindacato OCST distribuita insieme a questo volantino).